

Interpostal seals 1864-1890



Nel 1877 un collezionista proponeva di scambiare alcuni esemplari degli interpostali con i “due 1/2 tornese del Regno di Napoli, un 50 grana di Sicilia e un 20 baj di Romagne”

Cover headed “Regie Poste Egiziane” franked with Suez interpostal seal “Poste Vice Reali Egiziane” used as service’s stamp. The first interpostal seals of Egypt were issued in 1864 for real postal duty as may be confirmed by the actual inscription on the seals themselves (Poste or Postes), as well as the postmarks to be found on cancelled copies, which in all instances correspond with the obliterations used to deface contemporary postage stamps used for public service.

Nell'ambito della filatelia egiziana esiste un capitolo che, da sempre, dà vita a discussioni di ogni tipo e, a proposito del quale, neppure oggi gli studiosi sembrano aver raggiunto un definitivo accordo. Si tratta dei cosiddetti “interpostali”, cioè di “etichette” che riportano un'indicazione di appartenenza a un servizio postale ufficiale e il nome di una località; ma che sono privi dell'indicazione di qualsiasi valore monetario. Etichette che iniziano ad apparire nel 1864, continuano ad essere approntate almeno fino al 1890 e di cui è noto un esemplare riportante un annullo dell'ottobre 1907. Il primo problema che sorge a questo punto è quello di definire esattamente quale sia la natura di tali interpostali. Sono francobolli normali? Francobolli di servizio? Semplici etichette per la franchigia? O addirittura comunissimi chiudilettera? Ciascuna delle precedenti ipotesi ha trovato, nel corso degli anni, studiosi che l'hanno sostenuta con motivazioni all'apparenza logiche. Oggi riteniamo che ci si stia orientando verso una soluzione che potremmo definire intermedia. Gli interpostali sono delle vignette totalmente prive di valore per qualsiasi utente privato ma che dovevano essere adoperate per spedire della corrispondenza ufficiale tra due uffici postali. Da questo punto di vista, quindi, potrebbero essere definiti come francobolli di servizio. E, d'altra parte, il fatto che l'Egitto abbia emesso il suo primo francobollo ufficiale di servizio (definito in questo modo

dalla dicitura che appare sull'esemplare) proprio nel 1893 e, cioè, in concomitanza col periodo in cui non vennero più emessi interpostali, sembra dare ragione a tale teoria. Infatti, sembra proprio che gli interpostali fossero dei francobolli di servizio emessi per ciascun ufficio che, a un certo punto, vennero sostituiti da analoghi esemplari validi per tutto il territorio nazionale. Ciò che merita di essere segnalato è che, proprio a causa del fatto che i suddetti esemplari erano emessi per ogni singolo ufficio, il numero complessivo di quelli noti è decisamente elevato. Il problema è stato seriamente affrontato, per la prima volta, da Ernest A. Kehr che ha pubblicato un catalogo degli interpostali. Il suo studio può essere letto nel volume 21° del “Billig's philatelic handbook” a partire da pagina 38. In italiano uno studio del genere è stato pubblicato da Manfredi Mingazzini sui numeri 16/17, 18 e 19 della rivista Filatelia pubblicati tra il 1964 e 65. Più recentemente, sullo stesso argomento, un articolo riassuntivo, ma abbastanza esauriente, è apparso nel numero del dicembre 1998 della rivista “Le monde des philatélistes”. Una collezione avanzata di interpostali, con le loro diciture e con i nomi degli uffici, permetterebbe di disporre di una validissima documentazione di quella che è stata l'evoluzione delle poste egiziane nel XIX secolo. Vediamo perché. La prima emissione, del 1864, riporta la dicitura “Posta europea” e riporta i

nomi di diciassette uffici diversi. In questo caso sono conosciuti solo esemplari nuovi. L'anno successivo, come è noto, la Posta europea venne acquistata dalle Poste governative. Di conseguenza anche gli interpostali si adeguano e la dicitura che compare è quella di “Poste vice reali egiziane”. Con tale dicitura si hanno tre diverse emissioni che differiscono per le dimensioni e il colore della carta e dell'inchio. Interessante osservare che la seconda emissione (1865-66) riguarda 22 uffici, la terza (1867) riguarda 31 uffici e la quarta (1868) 57 uffici (tra cui molti fuori dai confini dell'Egitto). Con la quinta e sesta emissione (dal 1872 al 1878) appare la dicitura “Poste khedeuie egiziane” e il numero degli uffici cresce sempre più. Nuovo cambiamento nel 1879 quando appare la scritta “Postes égyptiennes” che sarà mantenuta su tutte le emissioni successive. Gli uffici continuano ad aumentare e, per esempio, con l'ottava emissione superano la quota di 110 unità. Gli interpostali sono decisamente ignorati dai collezionisti. Sicuramente un motivo di ciò è da ricercarsi nella loro discutibile e discussa definizione; però un altro motivo è da ricercarsi nella loro rarità. Su questo aspetto del problema si potrebbero fare molti discorsi. Riteniamo, però, che il tutto potrà essere ottimamente chiarito da una lettera pubblicata da Manfredi Mingazzini nel numero 19 del febbraio 1965 di Filatelia.

La lettera fu scritta nel 1877 da un certo dottor Bellotti (residente al Cairo) a un suo amico “timbrofilo” che viveva in Italia. Per comprendere quanto vi è scritto va detto che, allora, gli “interpostali” erano chiamati “tickets” e che con il termine “sbagli” si intendevano errori e varietà. Ecco il testo di parte della lettera: “Mi è difficilissimo trovarle gli sbagli dei tickets 2a emissione, particolarmente ai prezzi indicatimi, soprattutto per i tickets Posta europea e della 1a emissione Poste reali egiziane. Un Galiub rosa Posta europea, un Galiub verde e un Tanta blu scuro li pagherei, trovandoli, 5 franchi l'uno..... Fascne (blu) 3a emissione, introvabile; in sette anni che raccolgo, ne potei trovare uno..... In quanto poi alla 4a emissione Le unisco alcuni esemplari della nuova reimpressione, carattere più grande e qualche volta anche varietà di colori; li valuterà come crede ed in cambio mi spedisca se non Le dispiace una o due collezioni Romagne particolarmente il 20 baj blu, il 1/2 grano e il 50 grani della Sicilia e i due 1/2 tornese del Governo provvisorio di Napoli.” Riteniamo che una semplice occhiata ai francobolli richiesti in cambio dovrebbe far comprendere quale sia la rarità di alcuni interpostali di Egitto. Da osservare anche che, mentre tra gli esemplari nuovi ve ne siano alcuni abbastanza comuni, sicuramente interessanti sono quelli annullati con timbri postali ed estremamente rari quelli su lettera.



Four different types of interpostal seals. The inscriptions are in Italian, Arabic, Turkish and French.